

Swimmy intervista Gianni Dolfini

Swimmy: Buongiorno Gianni, piacere di conoscerti.

Gianni: Buongiorno a te Swimmy, piacere mio.

Swimmy: Ho letto il tuo curriculum e non vedevo l'ora di incontrarti. Hai una lunghissima e strepitosa carriera. A che età sei entrato nel GUG ?

Gianni: Ho cominciato a diciotto anni, e sì, ho avuto la fortuna di fare esperienze importanti, di conoscere tanti arbitri eccezionali e anche persone altrettanto eccezionali.



Swimmy: Dunque sono 33 anni che sei nel GUG ! Parliamo un po' delle tue esperienze. Hai partecipato a ben 5 mondiali, da Roma 1994 a Dubai 2010. Ci fai vivere le tue emozioni, descrivendo con qualche aggettivo ciascun mondiale ?

Gianni: Roma 1994: emozionante. Sicuramente il primo mondiale non si scorda mai. Non sapevo dove andare, cosa fare né tantomeno come muovermi. In quel periodo l'età media dei giudici internazionali era molto alta, ed io, con i miei 33 anni da compiere, ero il più piccolo della giuria.

Mosca 2002: fredda. Beh, faceva veramente freddo, Neve e gelo ci hanno accompagnato per tutta la settimana. In piscina lavoravamo a venti gradi e quando uscivamo i 45 gradi di escursione termica si sentivano tutti, mamma mia che freddo ! È stata certamente una bella esperienza, ma non mi ha lasciato molto se non l'aver conosciuto colleghi, dalla Francia alle Barbados, con i quali ho ancora contatti.

Shanghai 2006: incredibile. E' stata la gara della consapevolezza. La considerazione espressa dai colleghi stranieri nei miei confronti è stata veramente appagante, il tutto in una cornice orientale molto particolare. In quell'occasione ho capito che mi aspettava una lunga carriera di arbitro ad alto livello.



Roma 2009: coinvolgente. Non me lo aspettavo proprio. Ero pronto a tutto, certo delle mie competenze e delle mie capacità. Avevo anni di esperienza alle spalle ed ero convinto di averne ancora tanti altri da affrontare, ma quando il primo giorno siamo entrati in vasca, il boato che ci ha accolto è stato un qualcosa di inenarrabile ed ero nella mia città. Il tutto è durato pochi minuti, subito sono entrato in gara, ma sono stati minuti incredibili.

Dubai 2010: triste. La gara dell'addio, l'uscita di scena, che dire di più ... ma un'uscita a testa alta.

Forse questa è stata la cosa più appagante che mi sia capitata, ma certamente non posso dimenticare quando nel 1995 venni chiamato ad organizzare un corso per giovani Giudici Arbitro e Giudici di Partenza scegliendo, assieme ai Presidenti Regionali, gli elementi più promettenti d'Italia. Furono tre giornate intense e durissime, ma terminata la fatica presentai all'allora Presidente un elenco di nomi che ritenevo di valore e sui quali io avrei puntato per il futuro. Bene, nel tempo otto di loro sono diventati internazionali e sei lo sono ancora oggi.

Swimmy: Ma questi anni sono stati solo di soddisfazione, o hai avuto anche qualche rammarico ?

Gianni: Penso che ci debba rammaricare quando si perde un'occasione o quando non si fa del tutto per raggiungere ciò che si desidera ed è per questo non ho alcun rammarico. Ma un po' di amaro in bocca mi è rimasto, questo sì. Per anni ho lavorato per raggiungere l'eccellenza e mi è dispiaciuto dover lasciare quando stavo per riuscirci, ero lì, a un passo, peccato.

Swimmy: Qualcuno mi ha raccontato che fin da piccolo avevi un forte senso della giustizia, e forse è stato questo a spingerti a diventare giudice di nuoto. Hai qualche aneddoto da raccontarci ?

Gianni: Non so se da piccolo avessi un forte senso di giustizia, ma certamente di aneddoti ne ho, solo che non tutti possono essere raccontati.

Mi ricordo quando un giorno mi telefonarono convocandomi per una manifestazione importantissima alla quale non potevo dire di no. Servivano solo Arbitri internazionali e questo inorgogliò tanto me quanto i colleghi convocati assieme a me. Ma qualche cosa suonò subito strano, ci dissero che dovevamo presentarci la sera prima per le prove.....le prove ? E di che ? Scoprii che dovevamo arbitrare una prova di "Scommettiamo che", la trasmissione di RAI UNO. Terminata la trasmissione accesi il telefonino e immaginate gli sms.

E come non ricordare quando durante una premiazione al microfono dissi "ritira il premio la compagna di strada..." volevo dire "squadra", ma mi sbagliai....non si presentò nessuno e la gente ancora ride.

Non ultima quando agli Assoluti di Ravenna del 2003 mi si avvicinò un collega e tendendomi la mano mi disse "ciao sò Marco de Cesenatico"....che dire

Insomma tanti divertenti ricordi.

Swimmy: Sei stato, e lo sei ancora, molto attivo nella formazione dei giudici. Quanto pensi sia importante la formazione per un giudice ?

Gianni: La formazione aiuta, è vero, ma se non vi si associano volontà e tenacia non serve a nulla. L'apprendimento deve stimolare la voglia di sapere e di approfondire, deve aiutare a capire i nostri limiti, ma da solo non porta da nessuna parte. Si possono insegnare e spiegare le regole, ma bisogna prepararsi ad affrontare ciò che non ci aspettiamo. Ripeto, studiare le regole è fondamentale, non si può arbitrare se non si conosce alla perfezione il regolamento, ma per essere pronti a tutto ci vuole ben altro, ci vogliono sacrificio, umiltà, coraggio e abnegazione. Come disse Steve Jobs, bisogna essere affamati e folli, solo così si può puntare all'eccellenza.



Swimmy: Mi incuriosisce conoscerti meglio e allora dimmi, che fa Gianni nella vita ?

Gianni: Ho due figli ai quali voglio un bene dell'anima. Lavoro in un istituto di credito dove mi occupo di gestione del personale e mi piace molto, cosa non da poco oggi come oggi. Nel tempo libero amo fotografare, mi piace rubare gli attimi e rendere immortali le sensazioni di un momento. Adoro, mangiare e cucinare (la mia carbonara è da brivido, ma gli ingredienti devono essere scelti con cura), leggere i fumetti di Asterix e mi piace un po' tutto lo sport in generale, ma il massimo dell'appagamento lo provo con gli sci ai piedi. Montagne innervate, vento in faccia, una pista ripida e ghiacciata e via come in una danza....wow che sensazione.

Swimmy: Torniamo al nuoto, hai visto e fatto crescere giovani giudici di provincia, che sono poi diventati giudici di livello internazionale. Anche queste sono soddisfazioni ?

Gianni: Certo, come ti ho già detto, sono soddisfazioni grandissime. Ho conosciuto dei talenti che hanno giustamente raggiunto i massimi livelli e forse più che soddisfazione posso dire che è stato un onore vederli crescere così.

Swimmy: E come è cambiata la figura del giudice di nuoto dagli inizi della tua carriera a ora?

Gianni: È una domanda difficile. Più che di cambiamento parlerei di evoluzione della figura del giudice, evoluzione che va di pari passo con la crescita del movimento natatorio italiano. Negli anni tutto è migliorato, gli atleti, i tecnici, i dirigenti e di conseguenza i giudici, ma attenzione a non perdere di vista la voglia di divertirsi.

Swimmy: Come vedi il futuro del GUG ?

Gianni: Specchio, specchio delle mie brame.....mi hai preso per Nostradamus? Non leggo il futuro, ma sono convinto che ciò che ci aspetta è strettamente legato alla serietà, alla professionalità e al sacrificio di ognuno di noi.

Swimmy: Cosa consigli ai nuovi giudici ?

Gianni: Caro Swimmy, ti ho fatto scrivere tanto, ora ti faccio terminare con una sola parola: umiltà.